

CRONACHE di NAPOLI

S.S. Sannitica km. 19,800
81025 Marcianise - Caserta
Tel. 0823.581055 -
0823.581005 - 0823.821165

Sito web: www.cronachedinapoli.com

Giovedì 28 Febbraio 2008

CRONACHE Napoli

CRONACHE di NAPOLI

S.S. Sannitica km. 19,800
81025 Marcianise - Caserta
Tel. 0823.581055 -
0823.581005 - 0823.821165

Sito web: www.cronachedinapoli.com

Pagina 5

SERVIZI L'AFFARE

IL DECRETO Il ddl firmato da Linda Lanzillotta alla fine porterà ad utilizzare il meccanismo della concorrenza anche nei monopoli naturali

IL RISCHIO Un enorme flusso di denaro pubblico finirà nelle tasche dei privati che avranno nuove armi nei confronti della popolazione

Campania terra di conquista per le 'multiutility' del Nord

La nostra regione rappresenta un business da oltre due miliardi di euro
La prospettiva è l'aumento di precarietà, disoccupazione e sfruttamento

di Carlo Russo

La statistica

Il boom dei prezzi nelle aree gestite da multinazionali: aumenti tripli rispetto ai tassi di crescita



NAPOLI (ca.ru.) - In Emilia Romagna, Lombardia, Lazio e Toscana, dove sono presenti in posizione di monopolio le multiutility, le tariffe pagate dai cittadini per acqua, gas, rifiuti e trasporti urbani hanno segnato un vero e proprio boom, con aumenti a volte di quasi tre volte superiori al tasso di crescita dei prezzi. Oltre un milione di utenti italiani non sa di pagare la bolletta alla multinazionale francese, perché questa non compare quasi mai con la denominazione originaria. Le tariffe per l'oro blu negli ultimi cinque anni sono aumentate del 61,4 per cento. Andamenti simili sono stati registrati anche per le tariffe del gas (più 45 per cento), dei rifiuti (più 43 per cento) e dei trasporti urbani (più 35 per cento). Unica eccezione la crescita delle tariffe elettriche, che sono aumentate a ritmi inferiori all'inflazione (più 20,8 per cento). Eppure i criteri per la determinazione delle tariffe sono di competenza dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, istituita con la legge 481/95.

AVVISI LEGALI
publikompass spa
TELEFONO
081-4201411 081-7901216

Comune di Frattamaggiore

BANDO DI PROJECT FINANCING
Il Comune di Frattamaggiore, indice gara per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, della costruzione e gestione del Parcheggio interrato di Via Montegrappa. L'investimento complessivo per la realizzazione dell'opera ammonta a € 3.096.760,00 IVA compresa. Il costo di costruzione stimato delle opere oggetto del presente Bando, ammonta a € 2.354.400,00 IVA esclusa, compresi gli oneri per la sicurezza. Il termine di ricezione delle domande di partecipazione è fissato per le ore 13 del 31/03/2008. Responsabile del procedimento è l'ing. Umberto Pezzella 081.8890273. Informazioni amministrative rivolgersi al Sig. Vittorio Giuliano tel. 081.8890266.

Il Dirigente del Settore Tecnico
Arch. Stefano Prisco

IL 'CASO'



Il presidente di Federutility ha chiesto di accelerare il percorso del processo sostenendo aggregazioni per creare due o tre poli

meridionali saranno ancora una volta terra di conquista, come alla fine dell'Ottocento. Aumenterà la disoccupazione, la precarietà e lo sfruttamento dei lavoratori, aumenteranno le tariffe, peggiorerà la qualità dei servizi e dei controlli, un flusso di denaro pubblico finirà in mano ai privati, che avranno così nuovi sbocchi e nuove armi di ricatto nei confronti della popolazione, dei lavoratori e delle stesse istituzioni. Il tutto legittimato il trenta giugno scorso, quando è stato approvato dal consiglio dei ministri il disegno di legge 772 presentato dal ministro per gli Affari regionali **Linda Lanzillotta** (partito Democratico). Il provvedimento, imponendo una nuova ondata di privatizzazione nei servizi pubblici locali, attraverso il blocco delle assegnazioni dirette da parte degli enti locali a società a capitale pubblico (il cosiddetto "in house") e l'obbligo di messa a gara per l'assegnazione del servizio a società miste e private. Sarà per questo che **D'Ascenzio** - presidente della 'Federutility', l'associazione delle multiutility italiane - non sta nella pelle leggendo la relazione d'accompagnamento al provvedimento ed ha chiesto di "accelerare il processo di liberalizzazione sostenendo le aggregazioni con l'obiettivo a lungo termine di creare due o tre campioni nazionali che possano lavorare all'estero". Fino ad oggi la legislazione italiana permetteva tre diverse forme di gestione dei servizi: gara pubblica, assegna-



zione diretta a società mista con gara per la quota privata ed assegnazione diretta a società di capitale pubblico (in house). Poi è venuta la legge **Galli** (governo **Amato**) sui servizi idrici, il decreto **Burlando** sui trasporti pubblici, il decreto **Bersani** sull'energia, il decreto **Letta** sul gas, che hanno reso sempre più difficile la scelta della gestione. Il ddl Lanzillotta supera persino la direttiva europea Bolkestein e gli accordi "Gats" del Wto, definendo "eccezionale" l'affidamento diretto del servizio a società a capitale pubblico e rendendo di fatto obbligatorio per l'ente locale privatizzare tutti i servizi pubblici. "Il punto - precisa il decreto - è applicare il meccanismo della concorrenza anche nei monopoli naturali: energia, trasporti, rifiuti". Una manna dal cielo per i grandi monopoli.

IL PRECEDENTE

Quando un referendum impedì la cessione di una municipalizzata

NAPOLI (ca.ru.) - Gli abitanti di Lipsia (Germania) hanno respinto, il ventisette gennaio, un piano per la vendita del 49,9 per cento dell'azienda municipalizzata di servizi 'Leipziger Stadtwerke' (Swl) a Gaz de France per cinquecentoventi milioni di euro. Nel primo referendum nella storia della Germania orientale la città di Lipsia, quattrocentosessantamila abitanti, ha votato contro la vendita della sua azienda municipalizzata, con circa l'87 per cento dei voti (centoquattromila), e con la partecipazione di circa il 42 per cento della popolazione (centoquarantottomila). Il quorum era fissato al 25 per cento. Dalla Campania alla Sicilia, privatizzazioni sospette, crisi idriche e appalti finiscono sempre più spesso nei faldoni dei magistrati a seguito delle proteste dei cittadini. La guerra dell'acqua a Benevento è scoppiata il ventidue novembre scorso. Senza nessuna dichiarazione preventiva, per dieci giorni trentacinquemila abitanti sono restati con i rubinetti a secco. La parte alta della città è tornata indietro di qualche decennio, sperando nei rifornimenti delle autobotti e mettendosi in fila davanti alle fontanelle dei quartieri a valle. La procura di Benevento ha aperto un'inchiesta, ma molti in città hanno già individuato i presunti responsabili. La Gesesa, controllata per il 60 per cento dal colosso romano Acea, è l'azienda che cura l'approvvigionamento delle zone rimaste a bocca asciutta, ed è subito finita nel centro del mirino. Gli amministratori si sono professati parte lesa, ed hanno subito puntato il dito contro l'ente Molise acque, da cui comprano l'acqua. Lo scontro è deflagrato durante un incontro tra politici e tecnici delle due regioni, quando il prefetto di Benevento **Giuseppe Urbano** ha chiesto conto ai rappresentanti del Molise delle voci che malignavano di un'interruzione volontaria, seguita alla decisione della Regione Campania di localizzare a Morcone, a due passi dal territorio molisano, un nuovo sito di ecoballe. In effetti, i dati del contatore del Valico del Molise non mostrano scostamenti di sorta nel mese di novembre: in uscita si sono registrati sempre duecento litri al secondo, ed a Benevento ne servono poco più di cento. Dalla Regione bocche cucite. Eppure l'oro blu è nelle mani dell'assessorato regionale all'Ambiente e dei quattro Ato locali.



IL RETROSCENA

Le collaborazioni tra holding per il monopolio del mercato

Sono in atto accordi per il controllo delle risorse primarie

NAPOLI (ca.ru.) - A Roma ci credono ancora. Per i vertici di 'Acea' il sogno rimane sempre quello: allearsi con 'Hera' Bologna e dar vita ad un'azienda di pubblici servizi che faccia da aggregante per tutte le ex municipalizzate del centro Italia. E che porti alla nascita del terzo gruppo italiano per capitalizzazione di Borsa nel settore delle utility dopo Enel ed alle spalle del conglomerato lombardo nato dall'incrocio tra 'Edison', 'Aem Milano' ed 'Asm Brescia'. Un primo tentativo, a cavallo tra la primavera e l'estate, non è andato a buon fine, nonostante ci fosse già l'accordo politico tra i sindaci **Walter Veltroni** e **Sergio Cofferati**. Non solo: l'alleanza sull'asse Roma-Bologna avrebbe potuto mettere un piede anche nelle ricche regioni del Nord, avendo proposto di allargare il capitale della nuova società anche ad 'Iride', la società che dall'ottobre del 2006 ha messo insieme le ex municipalizzate di Torino e Genova. Con tanto di studio Unicredit, consulente del sindaco Cofferati, a dimostrare la bontà

di un'aggregazione industriale a tre: un piccolo colosso che avrebbe avuto a Piazza Affari una capitalizzazione da otto miliardi e quattrocento milioni di euro contro gli otto miliardi di Milano-Brescia. Ma il piano non ha funzionato. Prima si è sfilata Iride. Nei capoluoghi liguri e piemontesi, invece, si sostiene che avrebbe più senso industriale un'altra alleanza a tre: quella di Iride con 'Enia' (Piacenza, Parma e Reggio) e con Hera. La partita, secondo fonti finanziarie vicine alla società, potrebbe presto riaprirsi. Quando? Non appena Cofferati darà ad intendere di aver risolto i problemi politici all'interno del patto di sindacato

di Hera. Sarebbero stati proprio i malumori a fermare i colloqui già in atto tra i vertici delle società e gli advisor. E lo si può capire: Hera è nata da una serie di successive di aggregazioni tra i Comuni emiliani e romagnoli, la sua governance si regge su equilibri complessi. Il rischio - come la fusione con Acea - è un



terzo sarà il miglioramento dell'efficienza operativa nella distribuzione elettrica. C'è poi il quarto caposaldo della strategia di crescita di Acea, che è "il consolidamento della leadership nel settore idrico": oggi la società di Roma controlla il 14 per cento della quota di mercato in Italia. E non solo quella, secondo l'Antitrust. L'autorità il ventuno novembre ha deliberato che Acea e 'Suez environment' - numero uno e due del settore - hanno "messo in atto un'intesa restrittiva della concorrenza nel mercato nazionale della gestione dei servizi idrici" ed ha condannato le due società al pagamento di sanzioni rispettivamente per otto milioni e trecentomila euro e tre milioni di euro. Secondo l'autorità l'intesa "ha condizionato l'esito di quasi un quarto delle gare per la gestione dei servizi idrici realizzate a livello nazionale, oltre ad incidere significativamente su altre procedure di gara poi aggiudicate ad altri soggetti, proprio nella fase di apertura alla concorrenza di tale mercato".